

se la norma favorendo il trattenimento in servizio del personale *over* 65, che costa in media il 30 per cento in più, favorisca la crescita della spesa;

se la norma impedisca l'ingresso dei giovani vincitori di concorso che attendono da anni l'assunzione;

se l'invecchiamento del pubblico impiego rallenti i processi di innovazione tecnologica e di informatizzazione promossi dal Governo;

se il trattenimento in servizio sia compatibile con i concorsi in atto e con quanto previsto dall'articolo 39 della legge n. 449 del 1997 in materia di programmazione delle assunzioni;

se tale norma impedisca la stabilizzazione di quel personale a tempo determinato da anni prorogato dalle leggi finanziarie, di cui all'articolo 3, comma 62, della legge n. 350 del 2003;

se tale norma di organizzazione trovi applicazione anche nelle regioni e negli enti locali stante la loro autonomia regolamentare. (4-11542)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 8 novembre 2002, il ministero della giustizia bandiva il concorso pubblico distrettuale, per esami, per la copertura di 443 posti vacanti nella figura professionale di Ufficiale giudiziario, area funzionale C;

nel bando veniva indicato il numero dei posti messi a concorso per ogni regione, e specificato che ognuno degli aspiranti potesse concorrere in una sola di esse;

dopo regolare svolgimento delle procedure concorsuali, venivano redatte le graduatorie recanti i nominativi dei vincitori;

con nota del 28 settembre 2004, prot. 119/51239/TE/I, il dipartimento dell'organizzazione giudiziaria e del personale e dei servizi, comunicata alle organizzazioni sindacali che il ministero della giustizia era stato autorizzato, con decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004, ad assumere non più, come precedentemente comunicato, soltanto 254, ma ben 248 vincitori « sufficienti a far fronte all'emergenza determinata dalle carenze nei distretti che hanno maggiori vacanze di organico »;

in assenza di altri criteri esplicativi della scelta operata dal ministero, si precisava che « non saranno tuttavia dimenticate le esigenze di altri distretti che potranno beneficiare dell'avvio della mobilità dai distretti che usufruiranno delle nuove assunzioni »;

la connotazione geografica dei criteri adottati per le assunzioni (operate tutte al Nord) risulta gravemente discriminatoria e non supportata da alcun'altra valida motivazione;

risultano del tutto incomprensibili le ragioni per cui, per i rimanenti distretti, si è deciso, dopo aver espletato pubblico concorso, di applicare invece la mobilità;

appare illegittima la decisione del Governo di far gravare la operata discutibile riduzione dei posti da assegnare unicamente sui candidati vincitori di concorso che hanno opzionato le regioni del Sud;

tale disposizione organizzativa non può soddisfare le esigenze del sistema giustizia, che, prescindendo da dati numerici, offre senza dubbio un quadro di maggiore disagio nel Mezzogiorno —

se il Ministro interpellato intenda fare chiarezza sui criteri adottati per la identificazione dei distretti da coprire e

sulle motivazioni che possano giustificare la scelta per la mobilità, successiva all'espletamento di pubblico concorso;

come il Ministro interpellato intenda provvedere, in relazione alle legittime aspettative dei vincitori del suddetto concorso, ancora in attesa di assegnazione.

(2-01357) « Mazzoni, D'Alia, Filippo Maria Drago, Lucchese, Rotondi, Gianni Mancuso, Naro, Giuseppe Drago, Azzolini, Liotta, Di Giandomenico, Tucci, Romano, Zanetta, Perrotta, Volontè, Daniele Galli, Dorina Bianchi, Capuano, Borriello, Di Virgilio, Grimaldi, Marinello, Masini, La Starza, La Grua, Cardiello, Lamorte, Angela Napoli, Antonio Pepe, Briguglio, Landolfi, Ricciuti, Oricchio, Spina Diana, Cicca, Gioacchino Alfano, Iannuccilli, Gianfranco Conte, Antonio Russo, Tarditi, Nuvoli, Fallica, Milanese, Angelino Alfano, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Falanga, Benedetti Valentini, Blasi, Maione ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, MEROI e RICCIUTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la violenta accelerazione dei commerci internazionali, i progressi della costruzione europea con l'abbattimento della frontiera e l'allargamento dell'Unione con la recente entrata di molte Nazioni dell'Est hanno reso impellente l'esigenza di coordinare la normativa in tema di giustizia civile;

il riconoscimento più agevole delle sentenze straniere e la delicata materia delle esecuzioni civili sono meritevoli di urgente valutazione da parte della Commissione dei Ministri della giustizia dei Paesi aderenti all'Unione europea;

in particolare, in molti Paesi le esecuzioni civili costituiscono un'autentica avventura sicché la faticosa predisposizione dei titoli esecutivi, attraverso i processi di cognizione, risultano completamente vanificati —:

quali iniziative siano attualmente in corso per favorire, nell'ambito degli Stati aderenti all'Unione europea, il reciproco riconoscimento delle sentenze civili;

quali iniziative si intendano assumere per garantire, negli Stati dell'Unione europea, la efficacia delle esecuzioni civili susseguenti alla formazione del titolo esecutivo in altro Paese continentale. (3-03899)

Interrogazione a risposta scritta:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della cattura del noto mafioso Salvatore Riina avvenuta a Palermo il 15 gennaio 1993 ad opera dei Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale (ROS), la Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Palermo iniziò indagini per accertare quali fossero le ragioni, le cause e i motivi della ritardata perquisizione — autorizzata dalla stessa Procura della Repubblica — della villa-abitazione del predetto — peraltro allora non ancora individuata — e della cessazione della « osservazione » del complesso residenziale di via Bernini n. 54;

in questi anni, ben undici, di (vane ma costose) indagini i vertici del ROS dell'epoca hanno sempre fornito alla Procura inquirente puntuali, costanti, veritiere ed ineccepibili argomentazioni per spiegare la cessazione della « osservazione » del cancello del complesso residenziale dove, fra altre cinque era ubicata, l'abitazione del Riina per continuare l'osservazione investigativa, ossia l'indagine, per individuare anche coloro che avevano dato ospitalità, abitazione e copertura al Riina e alla sua famiglia poi puntualmente individuati, processati e condannati con sentenze già passate in giudicato;

malgrado le argomentate ed ineccepibili, anche sotto il profilo delle scelte investigative, argomentazioni fornite sono stati indagati per il reato di favoreggiamento l'allora capitano del ROS che diresse *in loco* le indagini e fisicamente arrestò il Riina e l'allora Vice-Comandante del ROS, Colonnello dei Carabinieri Mario Mori;

costoro sono stati interrogati come testimoni rispettivamente il 6 e il 7 maggio 2003 in Roma dal Procuratore della Repubblica di Palermo e dal suo sostituto dottor Antonino Ingroia alla presenza del sottufficiale della D.I.A. Giuseppe Ciuro, distaccato al suo ufficio, che il successivo 11 giugno 2003 sarebbe stato iscritto nel registro degli indagati di quella Procura della Repubblica per il delitto di concorso esterno in associazione a delinquere di tipo mafioso ed altro perché — a seguito di alcune intercettazioni telefoniche risalenti a molti mesi prima — è stato ritenuto « vicino » ad ambienti criminali di supporto all'imprendibile boss mafioso latitante da circa quaranta anni Bernardo Provenzano;

l'inopportuna presenza agli interrogatori dei predetti Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri desta nell'interrogante perplessità e preoccupazione non solo in ordine ai rischi per l'incolumità personale dei predetti ma anche per la possibile attività informativa che il Ciuro potrebbe avere fornito ad esponenti di gruppi vicini al Provenzano ed ai suoi sodali utilizzando le notizie riservate relative all'arresto del Riina —:

una volta verificata positivamente la veridicità di quanto affermato in premessa, quali iniziative e provvedimenti intendano assumere nei confronti di coloro che — malgrado le intercettazioni telefoniche avessero rivelato l'attività « controinvestigativa parallela del Ciuro » risalente nel tempo e svelato i collegamenti criminali con esponenti della criminalità vicini al « gruppo Provenzano » — hanno consentito che il sottufficiale della D.I.A.

Giuseppe Ciuro partecipasse alla delicata e riservata attività di indagini di cui sopra.
(4-11546)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

come è noto, a far data dal 1° novembre 2004 Trenitalia commina la sanzione di euro 25,00 a coloro che vengono sorpresi, a bordo dei treni, sprovvisti di biglietto;

è indubitabile il buon diritto di Trenitalia di castigare coloro che, dolosamente, salgono sul treno omettendo di acquistare il biglietto contando sulle esigue probabilità di essere controllati e scoperti;

è di tutta evidenza che il provvedimento, comprensibile, per essere giusto presuppone che a tutti i passeggeri venga quanto meno data la possibilità di acquistare il biglietto;

Trenitalia, peraltro, in Lombardia è in condizioni di assicurare la presenza di apparecchi di distribuzione di biglietti soltanto in una settantina di stazioni sul totale di 308, e cioè in meno del 25 per cento del totale delle stazioni;

il dato si ricava addirittura consultando il sito;

non si parla, evidentemente, di piccole stazioni, ma di stazioni come Greco Pirelli, Certosa, Porta Genova, Cremona, Crema, Pavia, Porta Garibaldi, Rho, Desio, Seregno, Vigevano, Lecco, Abbiategrosso;

ad avviso dell'interrogante è assolutamente ingiusto ipotizzare che un passeggero, impossibilitato a procurarsi il biglietto, debba subire una sanzione da parte di chi, paradossalmente, ha la re-